

IL GIUDIZIO POTRÀ PESARE SULLA SCELTA DEL SENATO

Il Csm contro Robledo una chance per Albertini

LIANA MILELLA

ROMA. Dal Csm arrivano 21 pagine destinate, anche se involontariamente, a pesare sul destino dell'ex sindaco di Milano Gabriele Albertini, oggi senatore Ncd, e sulla sua richiesta d'insindacabilità per le critiche rivolte all'ex procuratore aggiunto Alfredo Robledo. L'aula si pronuncerà dopo il 4 dicembre, ma le motivazioni del trasferimento a Torino della toga - protagonista di uno scontro epocale con l'ex procuratore Edmondo Bruti Liberati - contengono pagine molto dure, in particolare quelle dedicate ai tentativi di Robledo di conoscere la richiesta di immunità rivolta da Albertini al Parlamento europeo e lì bocciata.

La sezione disciplinare del Csm ha deciso il 31 maggio, ma le ragioni arrivano adesso. A scriverle è l'ex presidente dell'Anm Luca Palamara, al Csm per Unicost. Un vero atto d'accusa nei confronti di Robledo per il legame disinvoltato con l'avvocato Domenico Aiello, in stretta relazione con i vertici della Lega. «Un rapporto di complice confidenza, un'utilità ricercata da entrambi, concretizzatasi in scambi di informazioni» scrive Palamara. Robledo svela ad Aiello particolari dell'inchiesta su Rimborsopoli, ma soprattutto lo utilizza per conoscere il contenuto della richiesta di immunità fatta da Albertini a Strasburgo. Telefonate, registrate dalla procura di Reggio Calabria, come questa - «se riusciamo a leggerla riservatamente siamo a cavallo!» - e sms portano Palamara a dire che «Robledo non si era limitato a richiedere copie di documenti per interloquire con la commissione, ma aveva argomentato nel merito delle doglianze di Albertini al chiaro scopo di ottenere sostegno per il loro rigetto da parte del Parlamento europeo». Ora al Senato chi spinge per il sì all'insindacabilità non mancherà di citare le motivazioni del Csm.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

